UN VULCANO VISTO A 360 GRADI: LE IMMAGINI RACCONTANO PAESAGGIO, ATMOSFERE STORIA, VITA NORMALE E GRANDE BELLEZZA

procuratore nazionale antimafia; Giovanni Pezzulo, del Cnr; Tommaso Russo, professore di biologia molecolare della Federico II; Marco Salvatore, fondatore de «Il Sabato delle idee»; Luigi Traettino, presidente

territoriali. Infine la targa di rappresentanza del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, va alla Fondazione per la ricerca sul cancro «De Beaumont Bonelli», presieduta da Giulio Tarro.

mozzafiato, emozioni e suggestio-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Quando la nostra architettura si aprì al confronto col mondo»

Rompere con la tradizione locale, aprirsi alle correnti internazionali: fu un ventennio fecondo - tra il 1970 e il 1990 - per l'architettura napoletana, raccontato da Alessandro Castagnaro nel volume *Napoli e la cultura architettonica internazionale 1974-1991- Mostre e convegni di Camillo Gubitosi e Alberto Izzo*. Il libro, edito dalla Clean (pagg.420, euro 30, saggi di Pasquale Belfiore, Renato De Fusco e Joseph Rykwert) sarà presentato oggi a Palazzo Gravina. Un periodo fecondo, animato da confronti di qualità sul piano culturale, e spesso anche vivaci: tra i protagonisti c'erano personaggi di grande spessore che a sostegno delle proprie tesi non si tiravano indietro sul piano dialettico, sfiorando anche la rissa verbale. In nome della cultura e dell'architettura, s'intende.

Che anni erano, Castagnaro, quelli che vengono fuori dalla sua ricostruzione storico-critica?

«Racconto un momento significativo della cultura napoletana. Attraverso le mostre dei grandi maestri del movimento Moderno, portate a Napoli da Camillo Gubitosi e Alberto Izzo tra il 1974 e il 1990, si evidenzia l'interesse dell'opinione pubblica per l'architettura. Le mostre, organizzate dalla Facoltà di Architettura, si svolgevano a Palazzo Reale o a Castel Nuovo, con sale gremite da addetti ai lavori ma anche da gente che comprendeva l'importanza dell'architettura per l'evoluzione della città contemporanea. Oggi le mostre spesso non lasciano segni. Quelle, invece, hanno inciso fortemente».

Quale ruolo ebbero Izzo e Gubitosi con le loro iniziative?

«Ad Izzo e Gubitosi si deve molto, innanzitutto per avere sdoganato ante litteram l'internazionalizzazione dell'architettura del mondo universitario partenopeo, spesso troppo legato alla tradizione locale. Ebbero il merito di rompere delle barriere nel rapporto Napoli-Europa-America. Contestualmente organizzavano per ogni mostra convegni con importanti relatori non solo nostri - De Fusco, De Seta, Loris Rossi, Filippo Alison, Roberto Mango - ma anche provenienti da differenti contesti culturali: Manfredo Tafuri, Bruno Zevi, Cristian Norberg Schulz, Carlo Ludovico Ragghianti, Rykwert e altri».

Conferenze, mostre, dibattiti: anche vivaci a quanto si dice...

«I miei racconti sono avvalorati dai documenti ritrovati e dalle interviste presenti nel volume a Izzo e Gubitosi: all'epoca delle prime mostre io non ero ancora all'Università. Tra i momenti più divertenti c'è quello di una accesa polemica culturale tra Manfredo Tafuri e Renato De Fusco sulle metodologie storiografiche: tensione al massimo livello, quando De Fusco se ne uscì con una delle sue frasi: "Avete messo due galli in un pollaio ed ora volete divertirvi alle nostre spalle?" E così, dopo una risata prima di Tafuri e poi del pubblico, riprese un dialogo di alto livello, com'era proprio dei due protagonisti».

pa. es.

MAESTRI Alcune locandine delle mostre organizzate negli anni '70

CASTAGNARO NARRA IL PERIODO 1970-1990 CON GUBITOSI E IZZO PROTAGONISTI DI NUOVE VISIONI PER MOSTRE UNIVERSITÀ E CONVEGNI

▶ **presentazione a Palazzo Gravina (aula Mario Gioffredo), via Monteoliveto 3, alle 16**